

# Territori istituzionali, spazi sociali: note in margine a una geografia politica delle circoscrizioni amministrative

Floriana Galluccio\*

Parole chiave: *geografia politico-amministrativa, cittadinanza, geografia politica*

## 1. In apertura

Sul versante delle costruzioni<sup>1</sup> che son venute emergendo in geografia tra XX e XXI secolo le considerazioni che proverò a condurre, nell'alveo dei temi messi al lavoro in questo numero monografico, prendono le mosse da una riflessione portata avanti fra gli altri da Lucio Caracciolo, le cui suggestioni rendono icasticamente il nucleo del discorso sul quale vorrei soffermarmi.

In un articolo apparso su *LEspresso* nel 2018 Caracciolo, nel formulare «la più economica delle definizioni» di geopolitica, ci ricorda che è un sapere multidisciplinare essenzialmente rivolto ad analizzare «i conflitti di potere in spazi determinati». E precisa:

il ragionamento geopolitico è dinamico, perché si svolge nello spazio-tempo, e nient'affatto limitato alle guerre, ma estendibile a dispute politico-amministrative (esempio: come disegnare un collegio elettorale, a quale Regione debba appartenere un Comune, quale giurisdizione spaziale debbano avere certi tribunali, come disegnare una diocesi) (Caracciolo 2018, p. 80).

Per ora mi limito a procedere lungo il sentiero tracciato da Lucio Caracciolo sulla preminente natura geopolitica dei profili che si intrecciano nell'inveramento degli spazi istituzionali<sup>2</sup>.

---

\* Napoli, Università "L'Orientale", Italia.

<sup>1</sup> Il riferimento è al discorso scientifico e alla comunicazione umana interpretati quali *costruzioni/representazioni della mente* proposte nel celebre lavoro di Watzlawick (2018). Paul Watzlawick con il suo apporto epistemologico ai processi cognitivi e comunicativi e allo studio della mente, noto come *costruttivismo radicale*, ha segnato in modo decisivo il dibattito sulle forme e le modalità della conoscenza, specialmente fra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento; fra i suoi numerosi contributi si rinvia inoltre a Watzlawick, Beavin e Jackson (1971) e Watzlawick (1989).

<sup>2</sup> Non solo per esigenze stilistiche adopero i termini *spazi istituzionali e/o territori politico-amministrativi* in modo intercambiabile, pur consapevole che i concetti di territorio e di spazio possano alludere a significati differenti, anche alla luce dell'intenso dibattito geografico maturato nel corso del XX secolo, al quale per esigenze di sintesi evito di fare riferimento. Accogliendo una definizione essenziale della voce *Territorio* tratta dalla Treccani (Vocabolario on line) tale concetto si riferisce a un'area «compresa entro i confini di uno Stato o che costituisce un'unità giurisdizionale, amministrativa ecc.» e, in una visione più complessa, è correlato peraltro alla territorialità e

Nel nostro vivere quotidiano siamo immersi – più o meno consapevolmente – in una rete, in una ragnatela di confini amministrativi e di partizioni: per quanto queste entità varie condizionino la nostra vita, spesso non ci è noto ciò che esse rappresentano, quali ambiti delimitano e quali funzioni assolvono, di quali comunità (e circoscrizioni territoriali) orientativamente sono esponenziali<sup>3</sup>.

All'interno dei confini degli Stati nazionali l'effettivo esercizio del potere si modula tramite una molteplicità di ritagli territoriali che rappresentano, a un tempo, l'architettura del sistema istituzionale e i corpi intermedi delle relazioni centro/periferia. Tali relazioni, non più inquadrabili in una contrapposizione binaria affermatasi fra età dei Lumi e prima metà del Novecento, di fatto hanno dato origine a centri plurimi del governo politico che si innestano nel gioco di scale a geometrie variabili dei territori locali, le composite *periferie*<sup>4</sup>.

Sono moltissime le amministrazioni e le relative partizioni del territorio che interferiscono in modo evidente nella nostra quotidianità: pensiamo alle imposizioni fiscali (intendenze di finanza), all'articolazione del sistema giurisdizionale (tribunali, corti d'appello ecc.), alla gestione della salute (ASL, Aziende ospedaliere) o dell'ambiente (Autorità di bacino, ATO idrici e dei rifiuti, Comunità montane) ai beni culturali (Soprintendenze per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio, musei, archivi, biblioteche e istituti culturali), all'esercizio dei diritti politici (circoscrizioni e collegi elettorali) e così via. Al punto che la proliferazione di circoscrizioni, accelerata in Italia dagli anni '70-'80 del secolo scorso e attenuatasi solo di recente, prende il nome di iperterritorializzazione<sup>5</sup>.

---

ai suoi valori sociali e politici. La categoria teorica *spazio*, al di là dell'accezione di «misura metrica lineare standard» proveniente dall'antico termine greco *stadiòn* nell'interpretazione filologica offerta da Franco Farinelli (2003), può assumere un'ampia varietà di significati a seconda dei domini ai quali il lemma viene associato: da quello delle c.d. scienze dello spazio (astronomico, astrofisico, geometrico-matematico e così via) a quello materiale e simbolico (filosofico, geografico e sociale, linguistico, prossemico, psicologico). In questo quadro analitico *spazi istituzionali* vale quale sinonimo delle configurazioni territoriali politico-amministrative (partizioni, circoscrizioni) generate dai processi di istituzionalizzazione, dalle dinamiche degli attori sociali e dalle procedure di suddivisione e riarticolazione funzionale dei territori degli Stati moderni, realizzati nel tempo.

<sup>3</sup> Seguendo i principi della Costituzione, la nozione di ente esponenziale attiene all'art. 114 Cost. che ricomprende gli enti locali fra gli enti autonomi. Nel diritto amministrativo, l'autonomia di tali enti è «giustificata in relazione al legame costitutivo con il territorio e qualificata in una duplice direzione: sia verso l'interno, ossia rispetto alla comunità locale del quale l'ente territoriale è *esponenziale*, sia rispetto all'esterno, ossia nei confronti dell'ordinamento generale, che riconoscendola la garantisce». Romano (2014, p. 5) [corsivo mio].

<sup>4</sup> «Territori locali» è riferito ai diversi livelli amministrativi delle partizioni istituzionali, ad es. in Italia: dai comuni alle città metropolitane, dalle province alle regioni.

<sup>5</sup> Con una calzante metafora, in Francia l'iperterritorializzazione è stata denominata *millefeuille territorial*: si rinvia a Hubert (2014), Bujadoux (2015), Vanier (2015). Si veda pure Gœury e Sierra (2016), che nel loro *Commentaires* alla legge di riforma territoriale promulgata dal governo francese il 7.08.2015, sotto la presidenza Hollande, specificano: «Le millefeuille territorial français est une expression qui désigne l'enchevêtrement des compétences apparu avec la décentralisation: à l'État, aux communes et aux syndicats s'étaient ajoutés les départements et les régions. Sur le modèle des communes – un des fondements du ralliement à la république des campagnes – ces nouvelles collectivités territoriales s'étaient vues attribué la "clause de compétences générales" c'est-à-dire une capacité d'intervention générale dans le territoire administratif afferent» (<http://medias.dunod.com/document/9782200293024/BONUS-7-Le-millefeuille-territorial-francais.pdf>, u.c. 31.07.2019). Sulla riforma francese (e successive integrazioni): [www.gouvernement.fr/action/la-reforme-territoriale](http://www.gouvernement.fr/action/la-reforme-territoriale) (u.c. 31.07.2019).

## 2. “Geografia amministrativa” e centralità del Politico

Nel corso degli anni Ottanta, sulla scia delle dirimpenti trasformazioni indotte dai nuovi assetti geopolitici e geoeconomici mondiali, nel dibattito nazionale e internazionale si è assistito a una ripresa di attenzione verso questi temi, con marcata intensità nell’ultimo decennio<sup>6</sup>.

La geografia politica degli spazi istituzionali per il governo del territorio, ascritta nel discorso geografico – talvolta in modo acritico – al campo di studi della *geografia amministrativa*, può sprigionare tutto il suo potenziale euristico rivelando profili in parte inesplorati per la portata della loro presa sociale, proprio in quanto *vive* in quell’intreccio di piani (sociali, istituzionali, territoriali) in cui si coagulano *orizzonti di cittadinanza*. D’altra parte, se si guarda in una prospettiva di lungo periodo alla multiforme varietà di circoscrizioni e scale dei territori amministrativi – nel caso italiano, dalla costituzione dello Stato unitario all’attualità – siamo ancora in attesa di compiute ricostruzioni, volte a conseguire una dettagliata ricognizione delle diverse aree della penisola, che consentano altresì di mettere a fuoco un quadro comparativo, utile pure ai fini di futuri interventi di riforma della maglia istituzionale.

Per designare la varietà di studi e ricerche dedicate a tale insieme di questioni, l’usuale denominazione *geografia amministrativa* – a mio avviso – resta di fatto riduttiva, in quanto tende a reiterare un’idea di neutralità che evoca per lo più approcci tecnicisti, di astratta ingegneria territoriale, mentre le implicazioni chiaramente politiche sottese alla costruzione/produzione del mosaico amministrativo permangono sottotraccia. Non si tratta certo di una mera questione lessicale. Qui, piuttosto, risiede il tentativo di superare senza infingimenti una definizione che rischia di apparire mistificante. Oggi più che mai, nella vaghezza epistemologica in cui ci muoviamo, l’adozione accurata dei termini che connotano determinate aree di indagine (ovvero i modi in cui definiamo – e rappresentiamo – le idee e le categorie concettuali per parlare con differenti linguaggi delle *cose del mondo*) intende esprimere un

<sup>6</sup> Un approfondimento delle motivazioni che hanno spinto a una rinnovata centralità dell’organizzazione territoriale degli spazi istituzionali infra-statali (per l’emergere di *un mondo di regioni* con il crollo dell’URSS e la conseguente fine degli assetti bipolari, per la presunta crisi degli Stati-nazione ad opera della globalizzazione ecc.) esula dai limiti del presente intervento. Questi aspetti sono stati ricostruiti ed esaminati criticamente a più riprese in diversi saggi di seguito richiamati. La letteratura al riguardo è ormai vastissima ed è venuta sviluppandosi, in particolare nel dibattito anglofono, con curvature analitiche e approcci notevolmente diversificati. Fra i tanti lavori internazionali, e con specifico riferimento alla produzione italiana, si ricordano senza alcuna pretesa di completezza: Allen, Massey e Cochrane, 1998; Amin, 1999, 2001; Amin e Thrift, 1994; Bennett, 1989, 1997; Bonora, 1984; Bours, 1994; Campione, 1997; Casteigts, 2010; Castelnuovi, 2011, 2012, 2013; Celata e Fardelli, 2009; Coppola, 1996, 1997, 2008; Cusimano, 2018; D’Amico e De Rubertis, 2014; Dematteis, 1989, 1997, 2001, 2010; Di Meo, 1991, 1995; Dini e Zilli, 2015; Ferlino, 1999; Ferlino e Molinari, 2009; Fondazione Agnelli, 1993; Galluccio, 1995a e b, 1998, 2004, 2013; Galluccio e Sturani, 2008; Gambi 1994, 1999, 2004; Gambi e Merloni, 1995; García Álvarez, 2002; Jessop, 1990; Jones, 2001, 2009; Jones e Paasi, 2013; Luca e Salone, 2013; MacLeod, 2001; MacLeod e Goodwin, 1999; MacLeod e Jones, 2001, 2007; Merloni, 1998; Merloni e Bours, 1994; Morin, 1998; Muscarà, 1968, 2001a e b; Muscarà, Scaramellini e Talia, 2011; Ozouf-Marignier, 1988, 1990, 1998, 2006; Ozouf-Marignier e Verdier, 2014; Paasi, 1986, 1991, 2002, 2003, 2004; Rombai, 2001, 2008; Salone e Rossi, 2014; Sepp, 2010; Soriani e Calzavara, 2016; Sturani, 2001, 2004, 2011, 2013; Thrift e Amin, 1995; Treves, 2004; Vanier, 1997, 2010, 2015.

palese posizionamento teorico. E prova a sgombrare il campo da ambiguità interpretative, alimentate nei contesti accademici delle scienze umane e sociali da qualche decennio, senza quasi soluzione di continuità, dall'incessante moltiplicarsi dei *turn*<sup>7</sup>.

La dimensione politica, indissolubilmente ancorata – nel lungo arco della modernità – alla natura degli ordini territoriali che hanno generato interventi e trasformazioni nel disegno degli spazi amministrativi, non può essere ofuscata<sup>8</sup>. In tal senso, nel riferirsi alla pluralità di lavori che indagano i molti sentieri da cui è innervato il rapporto fra spazialità-statalità-confini amministrativi-cittadinanza, la designazione: *geografia politico-amministrativa*<sup>9</sup> richiama con nitore le valenze politiche imbricate nelle cognizioni di questi temi<sup>10</sup>, anche quando se ne tratta in prospettiva storica, dalla quale è ormai evidente non sia possibile prescindere<sup>11</sup>.

Sebbene un bilancio storiografico puntuale degli studi geografici dal XX secolo all'attualità finora non sia stato condotto, ormai una simile operazione rischia di diventare ardua, non solo per la ricca messe di lavori che ad oggi è possibile registrare. Al fine di una ricomposizione adeguata del quadro d'insieme dello *stato dell'arte*, nella misura in cui si è persuasi della natura interdisciplinare (o meglio metadisciplinare) di ricerche che si collocano allo snodo di numerose convergenze scientifiche<sup>12</sup> e traggono sollecitazioni reciproche

<sup>7</sup> Ad es. Wood, Valler (2001) e Jessop (2001). In merito all'affermazione del *cultural turn* e dello *spatial turn* si rimanda alle classiche rassegne di Jameson (1998) e Warf, Arias (2009).

<sup>8</sup> Analoga attenzione – in chiave storico-istituzionale – nel bell'intervento di S. Mori in questo fascicolo.

<sup>9</sup> Una definizione che finora non ha avuto larga diffusione nella geografia italiana. Nel dibattito francofono si parla sovente di *circonscriptions politico-administratives* e talvolta di *géographie politico-administrative*, ad es: Ozouf Marignier, Verdier (2014) e Vanier (2010). Nel dibattito anglofono, invece, tende a persistere l'asetticità del termine denotativo *administrative geography* dal quale è espunto il riferimento al Politico (per tutti, Bennett, 1989; Bours, 1994).

<sup>10</sup> Sia permesso rinviare a Galluccio e Sturani (2008) dove compare la prima enunciazione del problema e una ricostruzione critica degli studi italiani di *geografia amministrativa* nell'arco del XX secolo. In quel saggio, infatti, affermavamo come l'uso della denominazione: geografia amministrativa «appare improprio e certamente foriero di indebite semplificazioni» e che nel provare a «definire questo settore di studi e a individuare le linee tematiche e le diverse prospettive di cui si compone, ci si confronta con un impiego assai sporadico e talora controverso di tale denominazione, con una produzione scientifica relativamente nutrita, eppure discontinua nel tempo ed assai eterogenea per approcci e risultati» (2008, p. 156).

<sup>11</sup> Come è stato argomentato e messo in luce da numerosi lavori che muovono da inquadramenti teorici distinti, di seguito si segnalano, senza pretese di esaustività: Anderlini e Zani, 1993; Blanco, 2008, 2015; Bonini, 2008, 2011; Bonini, Blanco, Mori e Galluccio, 2016; Bordone, Guglielmotti, Lombardini e Torre, 2007; De Lorenzo, Galluccio e Scarpa, 2008; Denitto, 2005; Galluccio, 1995a, 1998, 2001, 2004, 2011, 2015; Galluccio e Sturani, 2008; Gambi, 1955, 1963, 1973, 1977, 1994, 1995, 1998, 1999, 2004; Gambi e Merloni, 1995; García Álvarez, 2002; Mori, 2015, 2016; Ozouf-Marignier, 1988, 1990, 2006; Ozouf-Marignier e Verdier, 2014; Paasi, 1986, 1991, 2003, 2004; Pastore, 2007; Pred, 1984; Ragionieri, 1979; Rombai, 2001, 2008; Sereno, 1999, 2007; Stopani, 2008; Sturani, 1998, 2001, 2004, 2011, 2013; Torre, 2011; Zani 1990a e b.

<sup>12</sup> La prima esperienza organica in cui si è sperimentato un approccio metodologico interdisciplinare di taglio geo-storico su questi temi è stato il gruppo di lavoro composto da geografi e studiosi di diritto amministrativo, coordinato da Lucio Gambi e Francesco Merloni nell'ambito del Progetto Finalizzato "Funzionamento e Organizzazione della Pubblica Amministrazione", diretto da Sabino Cassese. Gli esiti della ricerca sul caso italiano sono confluiti nel volume *Ammministrazioni pubbliche e territorio in Italia* (1995).

dalle linee interpretative di saperi molteplici, l'aspirazione a dissodare il campo con una rassegna critica all'interno del proprio perimetro disciplinare può costituire una scelta riduttiva.

Vale comunque ricordare che fino alla prima metà del Novecento, quanto meno nel contesto italiano, gran parte degli studi rispondevano a logiche essenzialmente descrittive – dalla classificazione della morfologia dei profili confinari all'estensione areale o alla taglia demografica delle circoscrizioni – risultando per lo più sganciati da un'attenzione verso le implicazioni politico-istituzionali che definiscono natura, struttura e funzioni di questi spazi di sovranità. Dalla seconda metà del XX secolo, invece, sia in geografia sia in altre discipline sono stati prodotti lavori condotti con tagli interpretativi originali e indagini rivolte all'analisi teorico-metodologica, che rivelano sovente una risoluta assunzione delle valenze politiche sottese al *découpage* dei territori amministrativi. Nell'ultimo ventennio, pure alla luce delle spinte verso una revisione dei livelli amministrativi caldeggiata dall'Unione europea<sup>13</sup>, anche nella geografia italiana si sono moltiplicati i contributi che coniugano i problemi della *governance* a ipotesi di riordino dei ritagli territoriali, privilegiando non di rado la ricerca di criteri economico-sociali o funzionali<sup>14</sup>.

Malgrado si sia stratificato un *corpus* consistente di ricerche<sup>15</sup>, molti autori e autrici in effetti continuano a non riconoscere le loro produzioni nel solco del filone degli studi di *geografia politico-amministrativa*. In particolare, l'articolata letteratura di impianto geo-economico (che in larga parte fa riferimento alla *new regional geography*), nel reinterpretare i processi contemporanei dello sviluppo regionale ha lavorato a più riprese sull'approccio istituzionalista, sulla teoria della regolazione, sulle scale regionale e urbana o sul rapporto fra globalizzazione e relativizzazione dello Stato, legandoli alle politiche di *governance* territoriale o a strategie di sviluppo locale. Laddove, per l'attenzione riservata in molti lavori al ruolo giocato dai diversi attori, una lettura analitica in filigrana non dovrebbe eludere la centralità delle dinamiche connesse alle scale plurime del mosaico territoriale-amministrativo e a quell'insieme di coaguli sociali e di soggetti (da cui è composta, nel tempo, la cittadinanza) che si esprimono nei contesti delle circoscrizioni, dai confini plurivalenti.

<sup>13</sup> La NUTS (*Nomenclature des unités territoriales statistiques*) è stata introdotta nel 1988 dall'Eurostat al fine di garantire un più corretto funzionamento dei criteri e delle procedure di distribuzione dei fondi regionali e per promuovere la coesione economica e sociale fra i Paesi membri. Dagli anni Novanta l'UE vi fa riferimento per incentivare ugualmente le politiche di *rescaling*.

<sup>14</sup> In questa sede non è possibile offrire una panoramica dettagliata della letteratura internazionale che sviluppa simili approcci. Nella sola geografia italiana, fra i principali: Castelnovi, 2013; Celata e Fardelli, 2009; Cusimano, 2018; D'Amico e De Rubertis, 2014; Dematteis, 2001, 2010; Dini e Zilli, 2015; Ferlaino, 1999; Ferlaino e Molinari, 2009; Luca e Salone, 2013; Muscarà, Scaramellini e Talia, 2011; Salone e Rossi, 2014; Soriani e Calzavara, 2016.

<sup>15</sup> In riferimento agli apporti più recenti di respiro collettivo in ambito geografico, vale ricordare la costituzione dei Gruppi di lavoro in seno all'Associazione dei Geografi Italiani (AGeI): *Territori amministrati. Regioni, Città metropolitane, aree vaste e la nuova geografia politica dell'Italia, Riordino territoriale e sviluppo locale*; Castelnovi (2013); i Rapporti della Società Geografica Italiana curati da Salone, Rossi (2014) e Dini, Zilli (2015); la sezione coordinata da questi ultimi (2019) al Congresso Geografico Italiano del 2017; nonché il n. 57 di *Geotema* a cura di Cusimano (2018).

### 3. *Tristi tòpoi*

Le fisionomie delle partizioni politico-amministrative sono contrassegnate da alterni dinamismi, con modifiche dei confini o permanenze, sfasature e ritmi differenziati a seconda delle realtà (Blanco, 2008, 2015; Galluccio, Sturani, 2008; Sturani, 2001, 2011, 2013). Nei vari periodi della storia le continue prassi negoziali tra periferie e autorità centrali<sup>16</sup> promosse dagli attori istituzionali (élite locali, portatori di interessi) e non istituzionali, emergenti o già attivi e radicati nel tessuto sociale dei territori locali, hanno inverato quel che è stato definito il «continuo *bricolage* del *découpage*» (Bonini, Blanco, Mori, Galluccio, 2016, p. 11). Nonostante, alle varie scale e nel lungo periodo, le circoscrizioni risultino in parte trasformate da processi di “regionalizzazione” (esito di iniziative di vertice) o di “regionalismo” (formazioni locali di aree contraddistinte da particolare coesione sociale, culturale ed economica)<sup>17</sup> o in taluni casi siano frutto di giustapposizioni di riparti preesistenti, rivelano tuttavia una *strutturale* obsolescenza (Gambi, 1955, 1977, 1995). Al tempo stesso, l’insieme di questi spazi amministrativi costituisce un mosaico di *topòis*<sup>18</sup> dove prende forma «la concretezza del rapporto del cittadino con le istituzioni» (Bonini, Blanco, Mori, Galluccio, 2016, p. 14). Ma nondimeno, le configurazioni attuali delle circoscrizioni e i loro perimetri amministrativi non restituiscono lo spessore dei mutamenti storici e del graduale sedimentarsi delle strutture sociali ed economiche, delle forme del lavoro, delle culture locali, da cui sono state plasmate le corrispettive comunità, ovvero quella cittadinanza plurale che nelle democrazie coeve esprime anche la rappresentanza politico-elettorale. Pertanto, se si assume la cittadinanza quale nodo imprescindibile delle istanze dell’organizzazione sociale nei territori locali, resta aperto l’interrogativo su come tali spazi, delimitati da linee confinarie (tracce di epoche spesso risalenti e fra loro molto diverse) possano essere in qualche modo ancora rappresentativi dei cambiamenti incisivi che la travolgente globalizzazione contemporanea e le logiche dell’accumulazione capitalistica hanno imposto alla varietà dei territori. La controversa «questione dell’obsolescenza delle par-

<sup>16</sup> Soprattutto dall’ultimo quarto del XX secolo, in Europa possono essere considerati *autorità centrali* differenti livelli istituzionali che nei territori amministrativi sono responsabili di distinte tipologie di provvedimenti: Regioni, Stato centrale, Unione europea.

<sup>17</sup> Una prima chiara distinzione tra “regionalizzazione” e “regionalismo” si deve a Gambi (1977), in particolare pp. 276-277. Peraltro, tali dinamiche sono valide anche per altri livelli territoriali, in tal senso: Galluccio, Sturani (2008, p. 162). È noto poi che la letteratura internazionale (inclusa quindi l’italiana) che analizza le strategie di *governance*, lo sviluppo locale e la coesione socio-territoriale definisce le due diverse manifestazioni, rispettivamente: politiche o approcci *top-down* e *bottom-up*.

<sup>18</sup> *Topòis/topos* è adottato qui con un gioco linguistico che non esclude il duplice significato del termine, ma è inteso soprattutto nel senso etimologico originario di “luogo”, piuttosto che in quello successivo di figura retorica quale “luogo comune”. D’altro canto, il concetto di luogo, utilizzato diffusamente in geografia nel lungo arco dell’età moderna, e con particolare enfasi nella letteratura accademica fra XVIII e XX secolo, è una “parola-chiave” del lessico geografico che tuttavia induce a considerare in modo asettico e neutro i contesti locali a scala “micro” (un’interessante lettura microstorica dei luoghi in Torre, 2011), in qualche modo avulsi dalle valenze politiche che qualsiasi forma di territorialità implica. Mentre sappiamo che nelle diverse epoche storiche ogni appropriazione territoriale sancisce sempre rapporti di potere e traduce, per l’appunto nei “luoghi”, ordinamenti politici (e istituzionali) dei gruppi sociali e delle culture divenute egemoni.

tizioni» (Sturani, 2011, p. 66), su cui in più occasioni si è cimentato il dibattito, può essere ridimensionata proprio grazie a una lettura della complessità storica,

relativizzando molte delle rigide dicotomie su cui si è spesso costruito il discorso politico e pianificatorio a favore di un loro ridisegno: inerzia delle forme spaziali *versus* rapido mutamento degli spazi funzionali; artificialità delle partizioni fondate su canoni di razionalità funzionale *versus* spazi di riconoscimento identitario tendenti al radicamento nella lunga durata (*ibidem*).

Sulla necessità di superare queste visioni parziali e di fatto riduttive, che non consentono la decodifica della molteplicità delle trasformazioni e delle poste in gioco, sia il dibattito geo-storico e storico che una consolidata letteratura geografica internazionale<sup>19</sup> in anni recenti sembrano aver trovato una tendenziale convergenza. Mostrando, da un lato, maggiore attenzione alle interferenze reciproche fra dinamiche delle reti a scala globale e articolazioni locali degli spazi istituzionali, ma anche all'incidenza delle relazioni sociali o al ruolo delle rappresentazioni nel forgiare l'immaginario collettivo (attraverso miti, riti, ideologie, iconografie, cartografie) o le cosiddette *identità territoriali*; dall'altro, riconoscendo la crucialità della prospettiva storica quale alveo metodologico per comprendere i «processi avvenuti, alla ricerca di soluzioni innovative» (Luca, Salone, 2013, p. 21).

La profondità dello sguardo storico, dunque, è decisiva se si vuole collocare in modo più avvertito questi processi, risalendo alla loro genesi, per coglierne la complessità e la pluralità di traiettorie evolutive. E invero, tra le tante sollecitazioni offerte da Franco Farinelli con la sua *lectio magistralis*, spicca il richiamo a favore di una genealogia critica dello Stato con il riferimento all'inedito modello di *découpage* del territorio, messo a punto in Francia nel 1789 durante i mesi compresi tra la convocazione degli Stati generali e l'Assemblea costituente. Nel modello originario, teorizzato dall'abate Sièyes «come segno evidente del definitivo cambio di regime territoriale rispetto alla *Kleinestaaterei* di stampo aristocratico-feudale»<sup>20</sup>, la riorganizzazione territoriale della forma-Stato che viene affermandosi si fonda sull'impianto del modello cartografico (geodetico-topografico), che riproduce un'idea di spazio omogeneo, uniforme, isotropico. Le nuove circoscrizioni, impilate l'una nell'altra, si articolano seguendo una struttura di tipo gerarchico-piramidale, componendo ora una maglia continua del mosaico istituzionale, in cui il disegno delle circoscrizioni – corrispondenti alle diverse funzioni amministrative fra esse collegate – risponde a una logica di razionalizzazione dello spazio e alla sua conseguente geometrizzazione.

Sulla scorta delle stimolanti ricerche di M.-V. Ozouf-Marignier dedicate alla fase genetica di questo modello nel XVIII secolo in Francia, sappiamo che il comitato di costituzione dell'Assemblea Nazionale<sup>21</sup> fu incaricato di predi-

<sup>19</sup> Si rinvia ai testi alla nota 11 e alle relative bibliografie.

<sup>20</sup> Farinelli, in questo fascicolo p. 23.

<sup>21</sup> Il comitato di costituzione dell'Assemblea Nazionale, incaricato di predisporre un piano di organizzazione legislativa e amministrativa, dal 15 settembre 1789 fu composto dai deputati

sporre un piano di organizzazione legislativa e amministrativa. Il rapporto, presentato da Thouret, annunciava una nuova divisione del regno proponendo un insieme di regole elettorali, sulla base della rappresentanza proporzionale. Il riparto territoriale voluto dai riformatori mirava a proiettare sullo spazio politico (e sul ritaglio amministrativo), una morfologia dei rapporti sociali chiaramente improntati a una visione di ascendenza determinista, ossia all'idea che l'omogeneità dello spazio potesse dar forma a relazioni più eque fra gli uomini e tra le classi sociali. In un passo decisivo di Ozouf-Marignier si palesano i nessi fra tale inedito progetto di *découpage* amministrativo e le forme della cittadinanza, che suggellano la costituzione politica dello Stato territoriale moderno:

Le redécoupage du territoire va en effet être le moyen de promouvoir les réformes politiques et sociales recherchées. Ici s'affirme le principe qui sous-tend le projet de départementalisation dans son entier: c'est le postulat déterministe selon lequel l'organisation sociale idéale découle d'un aménagement adéquat du territoire. La première illustration de ce postulat consiste à poser que l'égalité de représentation électorale sera obtenue en divisant la France en circonscriptions égales. [...] Le quadrillage du territoire en unités égales est donc, selon le plan du comité, le gage d'une représentation égalitaire et uniforme. La proportionnalité du mode de suffrage vient aussi de l'emboîtement régulier des circonscriptions. Outre qu'il forme la base de l'élection du corps législatif, le département est le cadre de l'administration. C'est une idée proprement révolutionnaire que de fixer dans une même circonscription toutes les branches de l'administration. [...] Substituer un ressort unique à la pluralité des circonscriptions héritées et s'affranchir de leurs délimitations, telle est, selon le plan, la condition qui doit permettre le fonctionnement optimal de la nouvelle société (1990, p. 36)<sup>22</sup>.

Dal medievale «spazio saturo di giuridicità» alla formazione delle istituzioni politiche durante l'*ancien régime* – da cui viene contrassegnata la territorialità pre-moderna – l'«archetipo della modernità territoriale» si afferma così nel corso della rivoluzione francese, plasmando concretamente il territorio dello Stato centralizzato sull'impianto del *quadrillage*. A questo rapporto complesso che si instaura tra rappresentazioni spaziali e processi di costruzione dello Stato unitario, fondato sulla centralità dell'amministrazione e della rappresentanza politica, come ha efficacemente chiarito Luca Mannori si contrappone un'altra concezione della sovranità territoriale maturata in Inghilterra – risalente all'antica concezione del

Démeunier, Lally-Tollendal, Le Chapellier, Rabaut-Saint-Etienne Sièyes, Talleyrand, e Thouret (Ozouf-Marignier, 1990, p. 36, n. 3).

<sup>22</sup> La relazione di Thouret continua, precisando: «On découpera la France, propose le comité, en carrés égaux de 18 lieues sur 18, qui formeront les départements au nombre de 81. Chaque département sera partagé en 9 carrés de 6 lieues sur 6, appelés communes, eux-mêmes subdivisés chacun en 9 cantons de 2 lieues sur 2. Le modèle de ce plan a été trouvé dans la carte dressée par Robert de Hessel, topographe du roi, dans les années 1780. Il avait ainsi quadrillé géométriquement la France, pour réaliser un cadastre rigoureux, destiné à l'usage de l'administration et des propriétaires. La progression par neuf, dont on pourrait examiner la charge symbolique, correspondait selon l'auteur, à la disposition des huit points cardinaux autour un centre» (ivi).

*Regnum* – e «caratterizzata dall'osmosi tra funzioni centrali e locali»: due modelli tipologici «che colgono esattamente l'ambivalenza strutturale della territorialità: funzionale-gestionale o identitario-comunitaria» (Blanco, 2008, p. 11).

#### 4. *Il mosaico delle circoscrizioni amministrative: contributi per una geografia politica dell'Italia*

Sulla scia delle ricostruzioni critiche, messe a punto dagli autori e autrici nel *Quaderno del Semestrale*, che hanno come filo conduttore il tema della cittadinanza all'intersezione fra politica, istituzioni, modelli culturali e dinamiche socio-territoriali (passati e attuali), è possibile cogliere alcuni spunti per proseguire nell'alveo di questo itinerario metodologico, al fine di incrementare il ventaglio di *case study* e nuove indagini comparate, o dare impulso a gruppi di lavoro comuni – come quello nato grazie ai seminari dedicati al progetto *Orizzonti di cittadinanza* (Bonini, Blanco, Mori, Galluccio, 2016, p. 8 e nota 4) – e propensi a essere fra loro maggiormente coordinati.

Senza dubbio è opinione diffusamente condivisa che un'analisi avvertita delle politiche di governo del territorio (tenendo conto delle prassi, dei criteri amministrativi, dell'articolazione degli spazi istituzionali, delle culture politiche e locali) esiga di trattare l'insieme di tali aspetti – collocati alla confluenza di svariati saperi – come oggetto di studio eminentemente interdisciplinare.

Le questioni che mi sembra emergano con chiarezza dagli avanzamenti prodotti dall'ampia gamma di studi specialistici, in molteplici fronti disciplinari, consentono dunque di enucleare alcuni temi e nodi metodologici che proverò a compendiare:

- a) per ricomporre una tela unitaria del composito mosaico istituzionale italiano, anche ai fini di interventi di riforma in maggior misura rispettosi delle diverse culture e delle specifiche storie dei territori locali, non è possibile prescindere da una lettura geostorica e dall'apporto delle discipline storiche, che permettono di inquadrare sul lungo periodo le trasformazioni o le vischiosità delle partizioni politico-amministrative, i conflitti e le resistenze al cambiamento, come il perpetuarsi di talune continuità, comprendendone i momenti genetici e le evoluzioni;
- b) nel condurre queste ricerche il punto di avvio resta la formazione dello Stato nazionale<sup>23</sup>, aspetto che investe la genesi costitutiva dello Stato territoriale moderno. Tale approccio genealogico, avvalorato anche dalle argomentazioni proposte da alcuni interventi in questa sede editoriale, non può trascurare le fasi pre-unitarie degli Stati di antico regime e non di rado quelle risalenti all'età medievale, contestualizzando le concezioni dello spazio e della territorialità affermatesi nel corso della storia europea<sup>24</sup>. Al contempo, il costante intreccio fra teorie e pratiche, anche sulla scorta delle riflessioni di Bourdieu (1980), è stato messo in

<sup>23</sup> Le ricerche che prendono avvio dai processi di *State e Nation building* possono essere suffragate anche da un più agevole e coerente riscontro delle fonti, per la maggiore organicità e uniformità dei rilevamenti statistici e cartografici realizzati tra XIX e XX secolo in diversi Paesi.

<sup>24</sup> Per tutti, si rinvia all'intervento di Blanco in questo fascicolo.

- evidenza da molti studi incentrati sulla decostruzione critica dei processi territoriali in singoli contesti, insieme al ruolo giocato dagli attori sociali a vario titolo coinvolti<sup>25</sup>;
- c) l'attenzione congiunta alle pratiche territoriali e alle rappresentazioni, ovvero ai saperi che le producono e alle teorie su cui essi fondano i loro paradigmi interpretativi, da un lato, spinge a focalizzarsi sui saperi territoriali, sulle figure professionali e i tecnici che li applicano (topografi, ingegneri, geometri, nonché giurisperiti, avvocati ecc.) e pure sui saperi che lo Stato adopera a sostegno del personale interno all'amministrazione; dall'altro, pone l'accento sullo studio delle mappe – funzionali ai mutevoli assetti geopolitici – e che con il loro potere performativo forgiavano i modelli mentali e l'immaginario geografico delle diverse società nel tempo;
- d) il peso non secondario svolto dalle immagini cartografiche nella costruzione dei processi di *State e Nation building*<sup>26</sup>, come nelle dispute confinarie anche tra scale plurime di partizioni amministrative, suggerisce la rilevanza della realizzazione di quell'atlante storico, a lungo prospettato, strumento utile volto a ricondurre in un'unica cornice la formazione e i mutamenti delle circoscrizioni, a partire dalla fondazione dello Stato nazionale, per procedere a ritroso<sup>27</sup>. Sebbene una simile operazione oggi sia resa più agevole e meno onerosa dagli strumenti offerti dalle tecnologie informatiche, non bisogna eludere la consapevolezza che qualsiasi cartografia, nel tradurre i processi (storici e attuali) in geometrie, fa perdere lo spessore dei fenomeni. Del resto, l'assunto dell'egemonia della carta geografica quale documento esplicativo degli eventi del mondo, come dei segni che questi imprimono sulla Terra, è stato da tempo rimesso in discussione<sup>28</sup>. Pertanto, attingendo alla critica dell'immagine cartografica e alle sue analisi decostruttive, occorrerà non limitarsi a riprodurre le morfologie (e i mutamenti) degli spazi istituzionali, ma cercare di enuclearne le dinamiche;
- e) in stretta connessione, si profila quindi un ulteriore tema che riguarda l'indagine sull'uso della lingua e le trasformazioni dei linguaggi con cui si veicolano, nei processi di istituzionalizzazione, gli interventi (attuati o mancati), le eventuali progettualità, le procedure che regolano i rapporti tra amministrazione e territorio<sup>29</sup>. I problemi di governo e ge-

<sup>25</sup> Si veda ancora la nota 11.

<sup>26</sup> Sul caso italiano, per tutti Boria (2007).

<sup>27</sup> Una prima formulazione di un atlante storico delle ripartizioni amministrative è ad opera di Lucio Gambi (1973, p. 195). Per una ricognizione essenziale delle proposte formulate da geografi e storici nell'arco del Novecento con l'obiettivo di creare un Atlante storico dell'Italia, sia permesso rinviare a Galluccio (2004).

<sup>28</sup> A partire dalla ritteriana critica alla "dittatura della carta" sulla quale F. Farinelli ha insistito in molti suoi interventi, nonché alla innovativa esperienza metodologica – a volte obliata – del VI volume con il quale si chiude la collana einaudiana *Storia d'Italia*, curato da L. Gambi e intitolato non per caso *Atlante. Immagini e numeri dell'Italia* (1976), dove compare un ridotto numero di cartografie, mentre si punta sulle analisi di contesto e sulla disamina storica dei fenomeni rappresentati.

<sup>29</sup> Affrontato nei contributi di Blanco e Meriggi in questo *Quaderno del Semestrale*. In particolare, Meriggi nel suo saggio sottolinea come fra Sette e Ottocento: «il nuovo macro-soggetto

stione del territorio, nella fase aurorale dello Stato moderno esigevo l'apporto di saperi dei quali si era per lo più sprovvisti, e che proprio al tornante fra Sette e Ottocento saranno istituzionalizzati e *disciplinati* nelle accademie. Tutto ciò suscita degli interrogativi sulle progettualità che scaturiscono da tali saperi e su come questi sono venuti costruendosi. Inoltre, dalle diverse forme di *discorso pubblico*, almeno in parte si possono desumere le logiche, gli intenti, le ideologie sottesi all'«edificazione del moderno edificio statale»<sup>30</sup>, tratteggiandone così una trama più articolata;

- f) in questa prospettiva, ampliando la visuale, andranno investigate le mentalità sociali in cui si coagulano i valori simbolici della cittadinanza poiché: «l'ingegneria istituzionale, lungi dall'essere una questione tecnica e meramente funzionale, affonda anche nell'immaginario collettivo» (Boria, 2018, p. 124). E proiettandosi sulla contemporaneità, accostarsi alle ricerche dedicate all'impatto dei mass media e dei social network, che dopo i mutamenti del capitalismo tra XX e XXI secolo incidono sempre più nella costruzione dell'opinione pubblica (trattata dal filone della *popular geopolitics*). Pertanto, sia i linguaggi plurivalenti delle retoriche politiche e della *governance* territoriale adottati dalle professionalità emergenti e dai decisori istituzionali, sia le culture dei gruppi sociali antagonisti andrebbero letti tramite un'analisi dei differenti *media*;
- g) il dilemma dei confini e il problema dell'inerzia della maglia amministrativa: se l'avvento della modernità sancisce la primazia del confine lineare, negli ultimi decenni il dibattito delle scienze umane e sociali ha sottoposto la sua concettualizzazione a un serrato vaglio critico, che si è approfondito con l'affermarsi dello *spatial turn*, dei *border studies* e degli studi postcoloniali<sup>31</sup>. Fin dalla nascita dello Stato territoriale moderno la definizione dei confini (esterni o interni al territorio statale) ratifica i rapporti di forza in gioco ed è esito di negoziazioni, a valle delle risoluzioni di conflitti, dunque, i confini sono *sempre* mobili. Nelle ricerche sugli spazi politico-amministrativi i dinamismi della maglia territoriale mostrano, a seconda dei periodi, maggiore o minore plasticità e nonostante si siano diffuse ora letture meno univoche e scontate, in molte circostanze sembra persistere il luogo comune della rigidità e staticità dei confini infrastatali.

Si apre a tal punto la questione dell'inerzia della maglia amministrativa come problema storiografico, sottolineato in varie occasioni da Maria Luisa Sturani, che ha messo in evidenza quanto a un'attenta lettura

---

rappresentato dalle amministrazioni post-rivoluzionarie si servì di un'altra lingua, attingendo volentieri le proprie metafore operative dal mondo delle scienze moderne». Si segnala inoltre il recente convegno *Il lessico delle istituzioni. Evoluzione del linguaggio delle istituzioni pubbliche, della politica e dell'amministrazione nella storia dell'Italia unita*, organizzato presso Università della Tuscia (27-28 settembre 2019).

<sup>30</sup> Blanco, in questo fascicolo, p. 96.

<sup>31</sup> La letteratura sul tema è sterminata e non è possibile farvi riferimento nei limiti di questo contributo. Si rinvia per tutti a Salvatici (2005), per il taglio interdisciplinare e l'attenzione alle dinamiche storiche nell'ambito dei *border studies*.

storica il mosaico istituzionale italiano appaia tutt'altro che inerte, pur se raramente i mutamenti registrati hanno espresso (o esprimono) coerenti progettualità socio-territoriali o sono frutto di disegni organici di ingegneria spaziale. La traiettoria interpretativa delineata da Sturani<sup>32</sup> introduce un paradigma fecondo, da accogliere e sottoporre a verifica nello sviluppo di nuove ricerche;

- h) sul versante dell'azione pubblica, nell'ambito dell'organizzazione del sistema istituzionale, la necessità di contrastare la «lunga egemonia del formalismo giuridico [...] e il] persistente mito dell'amministrazione come esecuzione del comando legislativo» (Melis, 1996, p. 7) rappresenta, a mio parere, uno dei temi critici dirimenti per provare a trasformare il difficile rapporto fra amministrazione-territorio-cittadinanza. Dagli studiosi di storia delle istituzioni e dai giuristi più avvertiti è ribadita l'esigenza di superare la visione dell'amministrazione e dei suoi apparati quale «mero luogo di negoziazione di potere e di esecuzione delle leggi»<sup>33</sup>. Per farlo, la cultura giuridica e amministrativa dovrebbe schiudersi a un fertile confronto fra differenti saperi, indispensabili per annoverare fra i nuovi criteri, da mettere in campo nell'azione normativa, l'esame accurato dei riflessi sociali e territoriali. Muovendo dall'interno della cultura dell'amministrazione pubblica, si dovrebbe lavorare coerentemente su tale percorso programmatico, sulla scia degli stimoli provenienti da vari studiosi, per ridurre i disagi crescenti nella fruizione dei servizi pubblici e la distanza che i cittadini percepiscono rispetto allo Stato, agendo proprio sulla sua organizzazione amministrativa e territoriale;
- i) riflettere sulla formazione della cittadinanza moderna implica non solo il confronto con le fasi costitutive e le evoluzioni della forma-Stato o con il ruolo fondativo della territorialità, ma il doversi misurare con le tesi sulla crisi della statualità – teorizzata da Carl Schmitt già nel cuore del Novecento<sup>34</sup> – e le sue attuali derive, fra cui spicca la frantumazione dei diritti ad opera della globalizzazione contemporanea. Alla ricerca di nuovi modelli per rappresentare il mondo, nelle pieghe di una modernità smarrita, allorché con la rivoluzione telematica «le tradizionali relazioni fra vicino e lontano, legate alle distanze e alle metriche lineari, tra oggetti e soggetti posti uno accanto all'altro non sono più universalmente vere», prende corpo – per dirla con Farinelli – la critica alla ragione cartografica, ovvero: «la ribellione alla riduzione del mondo a una mappa» (Farinelli, 2013).

##### 5. *In limine*

Nell'attraversare questo itinerario – che non può certo considerarsi concluso e dal quale ripartire per nuovi momenti di riflessione – tra le varie linee tratteg-

<sup>32</sup> Si vedano i suoi lavori nella bibliografia a corredo del presente contributo.

<sup>33</sup> Fiorentino, in questo fascicolo, p. 48.

<sup>34</sup> Per una lettura di Carl Schmitt in chiave geografica e nel solco dei temi qui trattati sia permesso rinviare a Galluccio (2002).

giate, vorrei riprendere qualche stimolo rintracciabile negli interventi presentati in questa sede e nel sommario percorso che ho cercato di mettere a punto.

Mi sembra si possa individuare una comune convergenza sull'opportunità di ricostruire criticamente una genealogia degli schemi di pensiero della modernità, relativizzando molte delle categorie sulle quali abbiamo costruito l'idea dello Stato territoriale moderno e le forme con cui è stato rappresentato. A partire per l'appunto dalla presa d'atto della crisi della ragione cartografica, dovremmo provare a dotarci di strumenti nuovi per capire il funzionamento del mondo delle reti e della globalizzazione, rispetto ai quali gli strumenti della modernità sono poco idonei (Farinelli, 2003, 2009).

Tutto ciò consente di riflettere sull'attuale crisi della politica, sulla frantumazione dei diritti, sui diritti alla cittadinanza, sulla messa in scacco dei principi universalistici ed egualitari degli uomini e dei cittadini sanciti con la rivoluzione francese. Al tempo stesso, sarà opportuno interrogarsi compiutamente sulle ragioni che conducono proprio nella fase costitutiva dello Stato territoriale moderno a scindere la territorialità dalla politicità, riducendo a *banale* spazio la complessità del territorio (Turco, 2016, p. 12). Su come, all'interno della produzione dei saperi territoriali divenuti indispensabili per la costruzione del nuovo modello statale (prima fra tutti la cartografia), la politica

diventa architettura concettuale sempre meno legata all'evidenza empirica: un puro assetto categoriale, come mai nella tradizione occidentale. In questo quadro, i geografi politici cessano di essere filosofi (tradendo il legato di Strabone) e i filosofi politici, a loro volta, cessano di essere geografi (*ibidem*).

Un altro terreno di confronto, ancora tutto da arare, proviene invece dagli apporti degli studi postcoloniali e della teoria radicale, grazie ai quali in anni recenti è stata sollevata l'opzione critica a favore di «una genealogia non-eurocentrica della modernità [...] per un approccio multilineare alla storia del capitalismo» (Conelli, Meo, 2017). Queste diverse prospettive si pongono criticamente rispetto al dibattito sulle origini dello Stato moderno e sulle sue trasformazioni, dai quali muove l'intreccio dei problemi e di temi fin qui messi a fuoco. Credo che metterli dialetticamente in tensione può dare avvio a stimolanti riflessioni comuni, in cui provare ad aprire varchi di spazi liminari, iniziando a ripensare le forme della cittadinanza guardando verso nuovi orizzonti.

Misurarsi su questo terreno richiede, non solo sul fronte intellettuale e della ricerca, l'impegno a immaginare *altre* forme di vita sociale, ma sollecita alla «creazione di nuove forme di soggettivazione realmente trasversali, collettive e fondate sul principio del cooperativismo sociale ed economico» (Mellino, 2019).

### *Bibliografia*

- ALLEN J., MASSEY D., COCHRANE A., *Rethinking the Region*, London, Routledge, 1998.
- ANDERLINI F., ZANI M., *Identità e spazio locale. Formazioni territoriali intermedie e reti istituzionali in Italia ed in Emilia-Romagna*, Bologna, CLUEB, 1993.

- AMIN A., "An institutionalist perspective on regional economic development", in *International Journal of Urban and Regional Research*, 23, 1999, pp. 365-378.
- AMIN A., "Moving On: Institutionalism", in *Economic Geography, Environment and Planning A*, 33, 2001, pp. 1237-1241.
- AMIN A., THRIFT N., *Globalization, Institutions and Regional Development in Europe*, Oxford, Oxford University Press, 1994.
- BENNETT R.J. (editor), *Territory and administration in Europe*, Londra-New York, Pinter Publisher, 1989.
- BENNETT R.J., "Administrative Systems and Economic Spaces", in *Regional Studies*, 31, 1997, pp. 323-336.
- BLANCO L. (a cura di), *Organizzazione del potere e territorio. Contributi per una lettura storica della spazialità*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- BLANCO L. (a cura di), *Ai confini dell'Unità d'Italia, territorio, amministrazione, opinione pubblica*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2015.
- BONINI F., "Territorio e circoscrizioni amministrative: l'ambito provinciale nella penisola italiana", in BLANCO L., (2008), pp. 81-98.
- BONINI F., "Le province della Repubblica. L'abolizione mancata", in AGOSTINI F. (a cura di), *Le amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 161-187.
- BONINI F., BLANCO L., MORI S., GALLUCCIO F. (a cura di), *Orizzonti di cittadinanza. Per una storia delle circoscrizioni amministrative dell'Italia unita*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016.
- BONORA P., *Regionalità: il concetto di regione nell'Italia del secondo dopoguerra, 1943-1970*, Milano, FrancoAngeli, 1984.
- BORIA E., *Cartografia e potere. Segni e rappresentazioni negli atlanti italiani del Novecento*, Torino, UTET, 2007.
- BORIA E., "Recensione al testo *Orizzonti di cittadinanza. Per una storia delle circoscrizioni amministrative dell'Italia unita*, a cura di BONINI F., BLANCO L., MORI S., GALLUCCIO F.", in *Rivista Geografica Italiana*, CXXV, 1, 2018, pp. 121-125.
- BORDONE R., GUGLIEMOTTI P., LOMBARDINI S., TORRE A. (a cura di), *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2007.
- BOURS A., "La teoria e la ricerca sulla geografia amministrativa", in MERLONI, BOURS (1994), pp. 55-64.
- BOURDIEU P., "L'identité et la représentation. Éléments pour une réflexion critique sur l'idée de région", in *Actes de la recherche en sciences sociales*, 1980, 35, pp. 63-72.
- BUJADOUX J.-F., *Les réformes territoriales*, Collana «Que sais-je?», Paris, PUF, 2015.
- CAMPIONE G. (a cura di), "La nuova regionalità", in *Geotema*, 9, 1997.
- CARACCILO L., "Dalla terra all'uomo", in *L'Espresso*, 28 gennaio 2018, pp. 80-81.
- CASTEIGTS M., "Réforme(s) territoriale(s): de la complexité comme solution à la simplification comme problème", in *Espaces et Sociétés*, 2010, pp. 125-130.
- CASTELNOVI M., "Ripensare le Regioni. Nuovi confini per un regionalismo nuovo?", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2011, pp. 327-341.
- CASTELNOVI M., *Regioni alternative. Verso una nuova geografia amministrativa*, Roma, Aracne editrice, 2012.

- CASTELNOVI M. (a cura di), *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2013.
- CELATA F., FARDELLI D., “Partizioni del territorio, sviluppo locale e governance multilivello”, in SCARPELLI L. (a cura di), *Organizzazione del territorio e governance multilivello*, Bologna, Patron, 2009, pp. 113-144.
- COPPOLA P., “Le scale dell’Unità. Le regioni smarrite di cent’anni di Congressi geografici”, in CERRETI C. (a cura di), *Genova, Colombo, il mare e l’emigrazione italiana nelle Americhe. Atti del XXVI Congresso Geografico Italiano (Genova, 1992)*, Roma, 1996, I, pp. 73-84.
- COPPOLA P. (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane*, Torino, Einaudi, 1997.
- COPPOLA P., “La regione: quesiti di geografia politica. Lezione Magistrale”, in SALARIS A. (a cura di), *Terre di mezzo: la Basilicata tra costruzione regionale e proiezioni esterne. Atti del 50° Convegno nazionale AIIG (Potenza, 2007)*, Bari, Edizioni di pagina, 2008, pp. 39-44.
- CONELLI C., MEO E. (a cura di), *Genealogie della modernità. Teoria radicale e critica postcoloniale*, Milano, Meltemi, 2017.
- CUSIMANO G. (a cura di), “Echi dai territori. Spazio liquido e coaguli sociali”, in *Geotema*, 57, 2018.
- D’AMICO R., DE RUBERTIS S. (a cura di), *Istituzioni per lo sviluppo tra Comune e Regione. Unione Europea e prove di ente intermedio in Italia*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2014.
- DE LORENZO R., GALLUCCIO F., SCARPA L., “Cartografia e Catasto Napoleonico. Uno studio sulla Provincia di Napoli”, in MASETTI C. (a cura di), *Atti del I Seminario di Studi, Dalla mappa ai GIS, Roma 5-6 marzo 2007*, CISGE, Brigati, Genova, 2008, pp. 299-328.
- DEMATTEIS G., “Regioni geografiche, articolazione territoriale degli interessi e regioni istituzionali”, in *Stato e Mercato*, 27, 1989, pp. 445-467.
- DEMATTEIS G., “Retibus regiones regere”, in *Geotema*, 9, 1997, pp. 37-43.
- DEMATTEIS G., “Le basi territoriali delle unità amministrative”, in STURANI (2001), pp. 69-76.
- DEMATTEIS G., “Quale geografia per il governo delle città italiane?”, in VIGANONI L. (a cura di), *A Pasquale Coppola. Raccolta di scritti, in Memorie della Società Geografica Italiana*, LXXXIX, 2010, I, pp. 433-447.
- DENITTO A. L., *Amministrare gli insediamenti (1861-1970). Il caso della Terra d’Otranto*, Galatina, Congedo Editore, 2005.
- DI MEO G., “Le genèse du territoire local: complexité dialectique et espace-temps”, in *Annales de Géographie*, 559, 1991, pp. 273-294.
- DI MEO G., “Les nouvelles contradictions des territoires”, in *Revue de Géographie de Lyon*, 1995, pp. 169-175.
- DINI F., ZILLI S. (a cura di), *Rapporto annuale 2014. Il riordino territoriale dello Stato*, Roma, Società Geografica Italiana, 2015.
- DINI F., ZILLI S. (sezione a cura di), “Neo-centralismo e territorio fra città metropolitana, aree vaste e intercomunalità”, in SALVATORI F. (a cura di), *Lapporto della geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma 7-10 giugno 2017)*, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 2.213-2.315.
- FARINELLI F., *Geografia. Un’introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.

- FARINELLI F., *La crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi, 2009.
- FARINELLI F., “La geografia non si studia più solo su un mappamondo”, Intervista a *La Repubblica*, Rubrica “Nuovi approcci al sapere”, 2.09.2013.
- FERLAINO F. (a cura di), *Atlante geografico-amministrativo della Regione Piemonte*, Torino, IRES Piemonte, 1999.
- FERLAINO F., MOLINARI P., *Neofederalismo, neoregionalismo e intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*, Bologna, il Mulino, 2009.
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI (a cura di), *Nuove regioni e riforma dello Stato. Contributi di ricerca*, Torino, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, 1993.
- GALLUCCIO F., “L'articolazione territoriale dei servizi. Riflessioni geografiche su alcune amministrazioni funzionali”, in GAMBÌ L., MERLONI F. (1995a), pp. 371-447.
- GALLUCCIO F., “Delimitazioni territoriali delle USL nel Lazio. Criteri di definizione”, in PALAGIANO C., DE SANTIS G., CARDILLO M.C. (a cura di), *Atti del V Seminario Internazionale di Geografia medica. Le strutture sanitarie tra pubblico e privato*, Perugia, Rux, 1995b, pp. 307-320.
- GALLUCCIO F., *Il ritaglio impossibile. Lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal 1871 al 1991*, Roma, Regione Lazio, DEI, 1998.
- GALLUCCIO F., “Il *découpage* nel Lazio (1789-1814). Riflessi geografici e ideologici”, in *Quaderni meridionali*, 2001, pp. 32-40.
- GALLUCCIO F., “Della delimitazione e dello Stato: per una lettura geografica di Carl Schmitt”, in *Rivista Geografica Italiana*, CIX, fasc. 2, 2002, pp. 255-280.
- GALLUCCIO F., “Un Atlante geostorico delle articolazioni politico-amministrative in Italia”, in D'ASCENZO A. (a cura di), *Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica. Atti del Convegno Internazionale di Studi Mundus Novus (Roma-Firenze, 27-30 novembre 2002)*, *Memorie della Società Geografica Italiana*, LXXV, 2004, pp. 487-497.
- GALLUCCIO F., “Una o divisibile? La questione regionale e il nodo del federalismo in Italia”, in MORRI R. (a cura di), *Unità d'Italia e trasformazioni territoriali: contributi per una riflessione critica in occasione del 150° anniversario*, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2, 2011, pp. 71-93.
- GALLUCCIO F., “La revisione delle circoscrizioni politico-amministrative per la *governance* dei territori: il contributo dei saperi geografici”, in CASTELNOVI (2013), pp. 45-60.
- GALLUCCIO F., “La mosaïque et les réseaux. Une histoire des circonscriptions politico-amministrative italiennes”, in Cremaschi M., Delpirou A., Rivière D., Salone C. (a cura di), *Métropoles et Régions. Entre concurrences et complémentarités: Regards croisés France/Italie*, Milano, Planum Publisher, 2015, pp. 68-78.
- GALLUCCIO F., STURANI M.L., “L'«equivoco» della geografia amministrativa: ripensare le dinamiche del *découpage* a partire da Lucio Gambi”, in QUAINI M. (a cura di), *Una geografia per la storia dopo Lucio Gambi*, *Quaderni Storici*, 127, 2008/1, pp. 155-176.
- GAMBÌ L., “La riconfigurazione topografica dei comuni come parte della pianificazione regionale”, in *Atti del XVI Congresso geografico italiano (Padova-Venezia, 1954)*, Faenza, 1955, pp. 221-235.
- GAMBÌ L., “L'equivoco fra compartimenti statistici e regioni costituzionali”, Faenza, Fratelli Lega, 1963, ora “Compartimenti statistici e regioni costitu-

- zionali”, in Id., *Questioni di geografia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1964, pp. 155-187.
- GAMBI L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- GAMBI L., “Le regioni italiane come problema storico”, in *Quaderni Storici*, 34, 1977, pp. 275-298.
- GAMBI L., “Autonomia e territorio, autonomia e regione”, in *Parolechiave: Nuova serie di Problemi del socialismo*, 4, 1994, pp. 89-95.
- GAMBI L., “L’irrazionale continuità del disegno geografico delle unità politico-amministrative”, in GAMBI, MERLONI (1995), pp. 23-34.
- GAMBI L., “L’invenzione delle regioni italiane”, in *Geografia Antiqua*, 7, 1998, pp. 89-92.
- GAMBI L., “Un elzeviro per la regione”, in *Memoria e Ricerca*, 4, 1999, pp. 151-185.
- GAMBI L., “Una prima sonda nella collezione einaudiana sulle Storie regionali”, in *Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Milano*, 57, vol. 2, 2004, pp. 236-242.
- GAMBI L., MERLONI F. (a cura di), *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna, il Mulino, 1995.
- GARCÍA Álvarez J., *Provincias, regiones y comunidades autónomas. La formación del mapa político de España* (s.l., ma Madrid), Secretaría General del Senado, 2002.
- GEURDY D., SIERRA P., *Introduction à l’analyse des territoires. Concepts, outils, applications*, Paris, Armand Colin, 2016 (<http://medias.dunod.com/document/9782200293024/BONUS-7-Le-millefeuille-territorial-francais.pdf> (u.c. 31.07.2019)).
- HUBERT F., *Millefeuille territorial et décentralisation. De la commun à la région: plaidoyer pour une réforme*, Paris, L’Harmattan, 2014.
- JAMESON F., *The Cultural Turn: Selected Writings on the Postmodern, 1983-1998*, Brooklyn, Verso, 1998.
- JESSOP B., “Regulation theories in retrospect and prospect”, in *Economy and Society*, 19, 1990, pp. 153-216.
- JESSOP B., “Institutional re(turns) and the strategic relational approach”, in *Environment and Planning A*, 33, 2001, pp. 213-235.
- JONES M., “The rise of the regional state in economic governance: ‘partnerships for prosperity’ or new scales of state power?”, in *Environment and Planning A*, 33, 2001, pp. 1185-1211.
- JONES M., “Phase Space: Geography, Relational Thinking and beyond”, in *Progress in Human Geography*, 33, 2009, pp. 487-506.
- JONES M., PAASI A., “Guest Editorial: Regional World(s): Advancing the Geography of Regions”, in *Regional Geography*, 47, 2013, pp. 1-15.
- LUCA D., SALONE C., “Teorie regionali e regioni istituzionali. Per un’ontologia del rapporto tra spazi di governo e spazi di azione collettiva”, in *Rivista Geografica Italiana*, 120, 3, 2013, pp. 209-224.
- MACLEOD G., “Beyond Soft Institutionalism: Accumulation, Regulation, and Their Geographical Fixes”, in *Environment and Planning A*, 33, 2001, pp. 1145-1167.
- MACLEOD G., GOODWIN M., “Space, scale and state strategy: rethinking urban and regional governance”, in *Progress in Human Geography*, 23, 1999, pp. 697-730.

- MACLEOD G., JONES M., “Renewing the geography of regions”, in *Environment and Planning D: Society and Space*, 19, 2001, pp. 669-695.
- MACLEOD G., JONES M., “Territorial, scalar, networked, connected: in what sense a ‘regional world?’”, in *Regional Studies*, 41, 9, 2007, pp. 1177-1191.
- MANNORI L., “La nozione di territorio fra antico e nuovo regime. Qualche appunto per uno studio sui modelli tipologici”, in BLANCO (2008), pp. 23-44.
- MELIS G., *Storia dell'amministrazione italiana*, Bologna, il Mulino, 1996.
- MELLINO M., *Governare la crisi dei rifugiati. Sovranismo, neoliberalismo, razzismo e accoglienza in Europa*, Roma, DeriveApprodi, 2019.
- MERLONI F., *Primo atlante di geografia amministrativa*, Roma, ISTAT, 1998.
- MERLONI F., BOURS A. (a cura di), *Amministrazione e territorio in Europa. Una ricerca sulla geografia amministrativa in sei paesi*, Bologna, il Mulino, 1994.
- MORI S., “Territorial identities”, in GAMBERINI A. (edited by), *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan. The Distinctive Features of an Italian State*, Leiden-Boston, Brill, 2015, pp. 330-355.
- MORI S., “Una trama per duecento città. I circondari del Regno”, in BONINI F., BLANCO L., MORI S., GALLUCCIO F. (2016), pp. 33-69.
- MORIN R., “Politiques de développement et découpage territorial au Québec: logique fonctionnelle et processus identitaire”, in *Atti del Convegno Les découpages du territoire. Dixièmes entretiens Jacques Cartier (Lyon, 1997)*, Parigi, INSEE, 1998, pp. 239-256.
- MUSCARÀ C., *Una regione per il programma*, Padova, Marsilio, 1968.
- MUSCARÀ C., “Il concetto di regione nella storia del pensiero geografico del XX secolo”, in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, Roma, 2001a.
- MUSCARÀ C., *Il paradosso federalista*, Padova, Marsilio, 2001b.
- MUSCARÀ C., SCARAMELLINI G., TALIA I. (a cura di), *Tante Italie Una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie*, 4 voll.; in part. vol. I, *Modi e nodi della nuova geografia*; vol. II, *Mezzogiorno. La modernizzazione smarrita*, Milano, Franco-Angeli, 2011.
- OZOUF-MARIGNIER M.-V., *La formation des départements. La représentation du territoire français à la fin du 18<sup>e</sup> siècle*, Parigi, EHESS, 1988.
- OZOUF-MARIGNIER M.-V., “Province, département, région: le débat sur les cadres territoriaux français en 1789”, in *Cartes, cartographes et géographes. Actes du 114<sup>e</sup> Congrès National des Sociétés Savantes (Paris, 1989)*, Parigi, Editions du CTHS, 1990, pp. 35-43.
- OZOUF-MARIGNIER M.-V., “Les géographes et le découpage administratif de la France”, in PERTUE M. (a cura di), *L'administration territoriale de la France (1750-1940). Actes du colloque d'Orléans (30 sept., 1er et 2 oct. 1993, Orléans)*, Orléans, Presses universitaires d'Orléans, 1998, pp. 3-14.
- OZOUF-MARIGNIER M.-V., “Géographie, urbanisme et aménagement du territoire en France dans la première moitié du XXe siècle”, in IACHELLO E. (a cura di), *I saperi della città*, Palermo, L'EPOS, 2006, pp. 173-183.
- OZOUF-MARIGNIER M.-V., VERDIER N., “Les mutations des circonscriptions territoriales françaises. Crise ou mutation?”, in *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 2014, [<http://mefrim.revues.org/1462>].
- PAASI A., “The Institutionalization of Regions: a Theoretical Framework for

- Understanding the Emergence of Regions and the Constitution of Regional Identity”, in *Fennia*, 164, 1986, pp. 106-146.
- PAASI A., “Deconstructing Regions: Notes on the Scales of Spatial Life”, in *Environment and Planning A*, 23, 1991, pp. 239-256.
- PAASI A., “Place and Region: Regional Worlds and Words”, in *Progress in Human Geography*, 2002, pp. 802-811.
- PAASI A., “‘Region and Place’: Regional Identity in Question”, in *Progress in Human Geography*, 2003, pp. 475-485.
- PAASI A., “Place and Region: Looking through the Prism of Scale”, in *Progress in Human Geography*, 2004, pp. 536-546.
- PASTORE A., *Confini e frontiere nell’età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2007.
- PRED, A., “Place as Historically Contingent Process: Structuration and the Time-geography of Becoming Places”, in *Annals of the Association of American Geographers*, 74, 1984, pp. 279-297.
- RAGIONIERI E., *Politica e amministrazione nella storia dell’Italia unita*, Roma, Editori riuniti, 1979.
- ROMANO M.C., Voce “Enti locali. Comune [dir. amm.]”, in *Treccani on line*, 2014, pp. 1-24.
- ROMBAI L., “Amministrazione e territorio nella Toscana moderna e contemporanea. La riorganizzazione della maglia provinciale e comunale tra tempi francesi e fascisti”, in STURANI (2001), pp. 43-68.
- ROMBAI L., *Regioni storico-geografiche e identità territoriali. Riflessioni sul caso toscano*, in BLANCO (2008), pp. 281-314.
- SALONE C., ROSSI U. (a cura di), *Rapporto annuale 2013. Politiche per il territorio (guardando all’Europa)*, Roma, Società Geografica Italiana, 2014.
- SALVATICI S. (a cura di), *Confini. Costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*, Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2005.
- SEPP V., “The reproduction of Estonian provinces in the context of transitional administrative reform”, in *European Urban and Regional Studies*, 17, 2010, pp. 417-432.
- SERENO P., “Le città e il territorio: ordinamento spaziale della maglia amministrativa”, in LEVRA U. (a cura di), *Il Piemonte alle soglie del 1848*, Torino, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1999, pp. 3-21.
- SERENO P., “Ordinare lo spazio, governare il territorio: confine e frontiera come categorie geografiche”, in PASTORE (2007), pp. 45-64.
- SORIANI S., CALZAVARA A., “Riordino territoriale, governo e *governance* metropolitana nel caso veneziano”, in *Rivista Geografica Italiana*, 124, 2016, pp. 259-280.
- STOPANI A., *La production des frontières. État et communautés en Toscane (XVIe-XVIIIe siècles)*, Roma, École Française de Rome, 2008.
- STURANI M.L., “I giusti confini dell’Italia’. La rappresentazione cartografica della nazione”, in *Contemporanea*, 3, 1998, pp. 427-446.
- STURANI M.L. (a cura di), *Dinamiche storiche e problemi attuali della maglia istituzionale in Italia. Saggi di Geografia amministrativa. Atti del Seminario (Torino, 18 settembre 1998)*, Alessandria, Edizioni Dell’Orso, 2001.
- STURANI M.L., “Le dinamiche della maglia amministrativa come processi di istituzionalizzazione di regioni: per una rilettura del caso piemontese”, in D’ASCENZO A. (a cura di), *Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica*.

- Atti del Convegno Internazionale di Studi Mundus Novus (Roma-Firenze, 27-30 novembre 2002)*, Memorie della Società Geografica Italiana, LXXV, 2004, e Roma, CISGE-Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2004, pp. 379-390.
- STURANI M.L., “L’inerzia’ dei confini amministrativi provinciali come problema geostorico”, in AGOSTINI F. (a cura di), *Le amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 62-79.
- STURANI M.L., “Il contributo dell’approccio geostorico per un ripensamento critico della maglia amministrativa italiana”, in CASTELNOVI (2013), pp. 61-69.
- THRIFT N., AMIN A., “Institutional Issues for the European Regions: from Markets and Plans to Socioeconomics and Powers of Association”, in *Economy and Society*, 24, 1995, pp. 41-66.
- TORRE A., *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma, Donzelli, 2011.
- TREVES A., “I confini non pensati: un aspetto della questione regionale in Italia”, in *Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Milano*, 57, 2, 2004, pp. 243-264.
- TURCO A., “Da Oikos a Polis. Di cosa parliamo quando parliamo di Geografia Politica?”, in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, Roma, XXVIII, F. 1, 2016, pp. 7-17.
- VANIER M., “Les limites du territoire: regards de géographes élus locaux”, in *Revue de Géographie de Lyon*, 1997, pp. 239-250.
- VANIER M., *Le pouvoir des territoires. Essai sur l’interterritorialité*, Parigi, Economica Anthropos, 2010.
- VANIER M., *Demain, les territoires*, Paris, Hermann, 2015.
- WARF B., ARIAS S. (editors), *The spatial turn: interdisciplinary perspectives*, New York, Routledge, 2009.
- WATZLAWICH P., *Il codino del Barone di Münchhausen. Ovvero: psicoterapia e “realtà”. Saggi e relazioni*, Milano, Feltrinelli, 1989.
- WATZLAWICH P. (a cura di), *La realtà inventata. Contributi al costruttivismo* (1ª ed. it. 1988), Milano, Feltrinelli, 2018 (ed. or. *The Invented Reality. How Do We Know What We Believe We Know?: Contributions to Constructivism*, New York, Norton & Company, 1984).
- WATZLAWICK P., BEAVIN J.H., JACKSON D.D., *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi* (ed. or. 1967), Roma, Astrolabio, 1971.
- WOOD A., VALLER D., “Turn Again? Rethinking Institutions and the Governance of Local and Regional Economies”, in *Environment and Planning A*, vol. 33, 2001, pp. 1139-1144. [[https://www.researchgate.net/publication/23539073\\_Turn\\_again\\_Rethinking\\_institutions\\_and\\_the\\_governance\\_of\\_local\\_and\\_regional\\_economies](https://www.researchgate.net/publication/23539073_Turn_again_Rethinking_institutions_and_the_governance_of_local_and_regional_economies)].
- ZANI M., “Le circoscrizioni comunali in età napoleonica. La legislazione della repubblica italiana e del Regno d’Italia”, in *Storia Urbana*, 1990a, 50, pp. 33-75.
- ZANI M., “Le circoscrizioni comunali in età napoleonica. Il riordino dei dipartimenti del Reno e del Panaro tra 1802 e 1814”, in *Storia Urbana*, 1990b, 51, pp. 43-97.

*Institutional territories, social spaces: some notes on the side to a political geography of administrative divisions*

Within the borders of the national States the effective exercise of power is modulated through a plurality of territorial divisions that represent, at the same time, the architecture of the institutional system and the intermediate bodies of the centre/periphery relations. These relationships gave rise to multiple centres of political government that are grafted into the game of scales, with variable geometries, of local territories, no longer classifiable in a binary opposition, affirmed between the age of Enlightenment and the first half of the Twentieth century. The analysis of this interwoven aspects (social, institutional, territorial) in which *citizenship horizons* coagulate, the political geography of institutional spaces for the government of the territory can unleash all its heuristic potential, revealing profiles partly unexplored for the extent of their social grip.

The essay aims to underline the preeminent political nature of territorial orders, of the processes that govern the construction of the institutional mosaic and the design of the different boundaries. It critically reconstructs the *state of the art* of the themes – placed at the confluence of various knowledge – put to work in the research dedicated to the relationships between spatiality/statehood/administrative boundaries/citizenship, starting from the studies of political-administrative geography. It then identifies the main methodological acquisitions and the stimuli coming from the advances produced in different disciplinary fronts. Among the many solicitations emerges the shared opinion on the opportunity of a critical genealogy of the thought patterns of modernity, relativizing many of the categories on which we have built the idea of the modern territorial State and the forms with which it has been represented over time.

*Territoires institutionnels, espaces sociaux : notes en marge à une géographie politique des districts administratifs*

À l'intérieur des frontières des États nationaux, l'exercice effectif du pouvoir est modulé par une multiplicité de découpages territoriaux qui représentent, à la fois, l'architecture du système institutionnel et les organes intermédiaires des relations centre/périphérie. Ces relations ont été à l'origine de centres multiples de gouvernement politique qui se sont greffés sur le jeu d'échelles à géométries variables des territoires locaux, ne pouvant plus être encadrées dans une opposition binaire, affirmée entre l'âge des Lumières et la première moitié du XXe siècle. En analysant l'imbrication de plans (sociaux, institutionnels, territoriaux) dans lesquels se coagulent des *horizons de citoyenneté*, la géographie politique des espaces institutionnels pour le gouvernement territorial peut libérer tout son potentiel heuristique, révélant des profils en partie inexplorés, concernant l'étendue de leur emprise sociale.

L'essai vise à souligner le caractère politique prééminent des ordres territoriaux, des processus qui régissent la construction de la mosaïque institutionnelle et la conception des différentes limites administratives. Il reconstruit de manière critique *l'état de l'art* des thèmes – situés au confluent de diverses connaissances – mis à profit par les recherches consacrées aux relations entre spatialité/État/limites administratives/citoyenneté, à partir des études de géographie politico-administrative. Il identifie, ensuite, les principales acquisitions méthodologiques et les stimuli découlant des avancements réalisés dans de multiples fronts disciplinaires. Parmi les nombreuses sollicitations émergents on constate l'opinion partagée sur l'opportunité d'une généalogie critique

des modèles de pensée de la modernité, relativisant les nombreuses catégories sur lesquelles nous avons construit l'idée de l'État territorial moderne et les formes avec lesquelles il a été représenté au fil du temps.

